REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392



A colloquio con i candidati dopo il primo scritto

# «Gli esami? Una maratona inutile che non soddisfa né insegnanti né studenti»

**Pesa su tutti l'inverosimile episodio che ha portato al rinvio della prova d'italiano — « Impossibile valutare in poche ore cinque anni di lavoro »**

Dopo lo strano e ancora misterioso «inghippo» di giovedì che ha tenuto bloccati per un giorno gli esami di Stato, gli scritti sono finalmente cominciati ieri con quella che nelle previsioni avrebbe dovuto essere la seconda delle prove previste Ma se ieri tutto è andato così come era stato programmato non si cancella con tanta facilità nello stato d'animo della maggioranza degli studenti la gravità di un episodio come quello di giovedì tanto incresciosо quanto assurdo. Ed è proprio l'assurdità e la stranezza del fatto di giovedì che anche ieri ha fatto la parte del leone nei discorsi degli studenti ancor più dei commenti alla prova sostenuta Anche ieri si è parlato tra i giovani maturandi del «fattaccio» che, ed è questo un giudizio quasi unanime, contribuisce a gettar discredito su un tipo di prova — gli esami di Stato — che così come è concepita e attuata presenta molti aspetti di anacronismo e non corrispondente per niente alle nuove esigenze dei giovani e alla qualificazione degli studi.

Fiammetta della terza «B» del liceo ginnasio Michelangelo appena uscita dall'istituto dove ha sostenuto insieme a 180 suoi colleghi la prova di latino dà degli esami di Stato un giudizio molto severo adoperando una frase colorita ma che dà senza dubbio il senso di quel che vuol dire.

«Gli esami di oggi — dice — sono una specie di gioco di bussolotti; non si sa mai come andranno a finire e chi sarà il fortunato che ne ricaverà i maggiori vantaggi». Anche Duccio, suo compagno di classe, non vede bene questo tipo di esami.

«Li hanno gabellati come una riforma — dice — ma dello spirito riformatore non hanno niente. Se proprio si vuole essere generosi si potrebbe dire che tuttalpiù sono una mano di vernice sul vecchio. Con i fatti tipo quello di ieri — continua — si rischia addirittura di ridicolizzare e di togliere credibilità alla istituzione scolastica nel suo complesso»

Massimo, sempre della terza «B», integra il discorso del compagno: «Se fino a ieri nella stragrande maggioranza degli studenti c'era, come dire, prevenzione nei confronti degli esami di Stato, oggi questa è salita alle stelle. Anche l'obiettivo della interdisciplinarità che a parole si diceva di voler raggiungere con questo tipo di esami in effetti è solo un concetto rimasto sulla carta che non trova quasi mai un seguito concreto».

Con Davide, uno dei primi a consegnare alla commissione l'elaborato di Latino (poco prima delle 12 era già al bar davanti alla scuola per un caffè ristoratore) si parla della difficoltà della versione proposta. «Era un testo piuttosto facile — commenta — un brano tratto dal "De Amicitia" di Cicerone che trattava delle difficoltà e dei modi della convivenza tra i giovani. Anche i miei compagni — aggiunge — non hanno avuto molte difficoltà. Certo la tensione seguita al fatto di ieri in un certo qual modo ha pesato e lo si vede stamattina prima della prova sulle facce di molti studenti. Ma ora, forse anche perché rassicurati dalla non eccessiva difficoltà della prova, sono molto più calmi».

Anche David torna a parlare dell'episodio di giovedì: «E' stata una cosa sconcertante anche se bisogna dire che fughe di notizie ci sono sempre state. Casi del genere comunque potrebbero essere evitati con semplici accorgimenti tecnici».

«Quando l'altra mattina ci siamo trovati qui a scuola — dicono Leonardo e Fabrizio, sempre del Michelangelo — abbiamo commentato animatamente la decisione del rinvio Ma più che sorpresa sui volti dei nostri compagni si leggeva indignazione e amarezza. Del resto l'accaduto ha meravigliato di poco, ha costituito invece l'occasione per constatare ancora una volta la inutilità della prova di esame».

«E' ormai noto che la maggior parte degli studenti — affermano Francesca e Carla della terza "F" — non credono molto alla maturità. E non solo gli studenti, ma anche i professori: basta vedere come stamani si sono atteggiati durante la prova scritta Gli scarsi controlli sui candidati sono stati la riprova che anche loro sentono tutto il peso negativo e l'anacronismo di questo metodo di valutazione»

«Il rinvio del tema è vero — sottolineano Giuliana della terza "E" e Gianna della terza "C" — non ha provocato grossi traumi, del resto da alcuni anni l'esame di maturità non mette più quella paura, non crea più quegli stati di preoccupazione e di tensione fra gli studenti»

All'istituto magistrale Capponi la prova di matematica si è conclusa in tempi assai rapidi; diverse candidate sono uscite prima della scadenza del termine

«Il compito non era eccessivamente difficile — dice Angela della quarta "B" — ma molte di noi erano un po' tese per la storia del rinvio Psicologicamente per noi era molto importante che facessimo per primo il tema di italiano e per questo ci eravamo preparate in un certo modo. Tuttavia anche per noi non c'è stata molta sorpresa, in una scuola come quella italiana non sorprende che accadano certe cose»

Clima sensibilmente diverso all'istituto per ragionieri Duca d'Aosta Abbiamo dovuto attendere quasi le 15 per parlare con i primi studenti che avevano consegnato gli scritti. Anche qui quasi 20 esaminandi, per la maggior parte ragazze Antonella della quinta «A» è leggermente sudata ma soddisfatta «La prova di ragioneria — dice — anche se non era impossibile presentava però diverse difficoltà; eppoi era troppo lunga»

Ci avviciniamo ad un capannello di ragazze, una di loro piange perché dice di aver sbagliato, parlano di quanto severi siano stati i controlli dei commissari Poco lontano uno di loro commenta «Alcuni non ci sono riusciti perché non erano preparati» Con amarezza ci allontaniamo da quella scena. Eravamo convinti che cose del genere appartenessero ormai a un dramma del passato

## Impegno del Comune per la carne

**Macellerie, casa, verde pubblico, bicentenario degli Stati Uniti, problemi della cultura e dello spettacolo, Consigli di quartiere, Galileo: ecco alcuni dei problemi che l'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio sta affrontando in questi giorni e parte dei quali rimbalzeranno anche nelle prossime sedute del Consiglio comunale**

**CARNE** — In seguito allo sciopero delle macellerie, il sindaco Gabbuggiani e gli assessori Ariani e Caiazzo si sono incontrati in Palazzo Vecchio con i rappresentanti dei sindacati macellai USEM e SPEM per un esame della situazione dei prezzi della carne.

I macellai hanno illustrato le loro richieste (democratizzazione del CIP e dei comitati provinciali prezzi, controllo sull'importazione di tutte le carni comprese quelle dell'AIMA, ristrutturazione dell'AIMA, riforma agraria e potenziamento del settore zootecnico, nuova regolamentazione del commercio all'ingrosso, lotta alle evasioni fiscali, importazione di sole mezzene, prezzi amministrati con controllo della loro formazione) al sindaco e agli assessori.

Gli amministratori da parte loro hanno fatto presente le difficoltà generali del momento e il diminuito potere di acquisto dei cittadini, rilevando come la soluzione del problema non può avvenire a livello locale, ma richiede interventi centrali. L'amministrazione Comunale tuttavia si è posta la questione del caro vita fin dal settembre scorso a cui sono seguiti gli interventi attuali: la pubblicizzazione del Centro Carni con una gestione diretta da parte del Comune, le vendite a prezzo controllato della carne tuttora in corso.

Il sindaco e gli assessori l'impegno dell'amministrazione comunale ad intervenire affinché il nuovo parlamento ed il nuovo governo affrontino il problema del caro vita in generale e del prezzo della carne in particolare. Al termine dell'incontro il sindaco Gabbuggiani e gli assessori Ariani e Caiazzo hanno informato i rappresentanti dei macellai che l'amministrazione comunale sta predisponendo ulteriori interventi nel settore del commercio all'ingrosso delle carni al fine di calmierare il mercato.

**CASA** — Il vice sindaco avvocato Ottaviano Colzi ha ricevuto in Palazzo vecchio, gli occupanti delle case della SAIFI in via Leonardo Da Vinci, i quali hanno ribadito la volontà di stipulare un regolare contratto di affitto con la proprietà. L'avvocato Colzi ha dato assicurazione dell'interessamento dell'amministrazione comunale la quale ha già preso contatti con i proprietari degli immobili

**BICENTENARIO** — Stamani, alle 11,30 in Palazzo Vecchio, il sindaco ed il comitato organizzatore delle manifestazioni celebrative offriranno un ricevimento ai cittadini americani residenti a Firenze, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di indipendenza degli USA, che è del 4 luglio 1776.

**CALCIO IN COSTUME** L'assessore allo sport Alberto Amorosi e il nuovo presidente del comitato comunale del calcio storico fiorentino

E' stato nominato dal sindaco Elio Gabbuggiani in seguito alle dimissioni presentate dall'onorevole Edoardo Speranza che aveva presieduto il comitato stesso negli ultimi anni. L'assessore Amorosi si è incontrato successivamente con i rappresentanti dei quartieri: confermando la piena collaborazione del Comune al fine di rilanciare il calcio storico fiorentino

**CASCINE** — Da domani verrà riaperto al pubblico il Prato del Quercione alle Cascine. Sono vietati i giochi che potrebbero recare danno al Prato (data la perdurante siccità). La riapertura del Quercione consentirà un più completo uso del parco delle cascine per lo svago dei cittadini

**CONSIGLIO** — Il consiglio comunale riprenderà le proprie riunioni martedì 6 luglio (alle ore 16,30 e venerdì 9, alla stessa ora. Fra i numerosi argomenti all'ordine del giorno il problema del trasferimento delle officine Galileo. Nella prossima settimana è prevista la ripresa delle assemblee in vista della costituzione dei consigli di quartiere (prevista per il prossimo autunno).

Nelle immagini l'attesa degli studenti fiorentini impegnati negli esami di maturità di fronte al proprio istituto

Il dibattito al Comitato regionale toscano

# Nell'analisi del voto confermata la validità della proposta del PCI

**La relazione di Pasquini e le conclusioni di Macaluso — Il grande contributo dei comunisti toscani all'avanzata del Partito — La pratica scomparsa della cosiddetta « area della centralità » porta la DC allo scoperto**

Dall'analisi del voto è necessario passare ora rapidamente ad una iniziativa capace di tradurre i risultati raggiunti in nuovi e più avanzati momenti di unità e di azione politica e di massa, sui grandi temi economici, politici, morali, di rinnovamento della società, che le elezioni del 20 giugno hanno contribuito ancor più ad evidenziare. Si tratta per i comunisti toscani di dare un ulteriore contributo, di elaborazione e di impegno, alla battaglia più generale tesa ad aprire uno sbocco positivo ed avanzato alla crisi e a dare al paese una direzione politica all'altezza della eccezionale gravità della situazione. Queste in sintesi le indicazioni emerse dal Comitato regionale del PCI riunitosi, assieme alla Commissione regionale di controllo — presente il compagno Macaluso, della direzione del Partito — per un esame del risultato elettorale.

Tre sono le questioni evidenziate dal dibattito — interessante, ricco di spunti e di contributi originali — aperto dalla relazione del compagno Pasquini: il valore e le prospettive aperte dal massiccio spostamento a sinistra cui tanto ha contribuito il nostro partito; la riconferma della validità della nostra proposta politica per un confronto senza pregiudiziali su: contenuti e sulle forme di direzione politica capaci di portare il paese fuori dalla crisi; la necessità di sostenere il confronto e l'iniziativa politica con un grande, forte, esteso ed unitario movimento di massa.

Affrontando l'esame del voto il compagno Pasquini ha innanzitutto rilevato come l'ampiezza e la continuità della nostra avanzata e dello spostamento a sinistra, in Toscana e nel paese, testimonino della esistenza di profondi mutamenti dei quali la nostra proposta e la nostra strategia unitaria, si è confermata interprete, nell'immediato e nella prospettiva, con una «presa» ed un retroterra che vanno ben al di là del dato elettorale.

Pasquini ha quindi sottolineato il grande significato del voto nel Mezzogiorno il cui risultato, anche se non risolve di per sé tutti i problemi del Meridione, evidenzia in quella zona del paese una rottura del sistema di potere clientelare e corporativo costruito dalla DC, ed esprime una tendenza ad una aggregazione su basi democratiche, davvero di portata storica, per la saldatura che nella politica di alleanze si prefigura come dato generale, nazionale.

D'altra parte il massiccio contributo del PCI al grande spostamento a sinistra non si risolve neppure — come da qualche parte in modo interessato si è teso ad accreditare — con la scomparsa di una articolazione della sinistra.

La tenuta del PSI sul '72, se evidenzia un travaglio politico, fa risaltare la peculiarietà della componente socialista ed il ruolo decisivo che nella realtà italiana essa è chiamata a giocare dopo il 20 giugno, e sottolinea la necessità di una ripresa su vasta scala dell'iniziativa unitaria Proprio in Toscana, infatti, il PSI ottiene uno dei risultati migliori su scala nazionale con una tenuta che, pur nella reciproca autonomia dei ruoli al governo degli enti locali e della Regione, conferma il valore della collaborazione unitaria

Il recupero della DC — altro elemento caratterizzante il voto — coincide anche in Toscana con il dato nazionale secondo cui esso è avvenuto a spese dei socialdemocratici e dei liberali, da un lato, e dei missini dall'altro (i neofascisti perdono l'1,8 sul '72 e lo 0,7 sul '75, registrano il calo più grosso proprio a Firenze e a Pisa e perdono i tre parlamentari che avevano in Toscana) Si tratta comunque di un risultato complesso (il ruolo di La Pira e, più in generale, dell'ispirazione riformista, è stato in Toscana forse più marcato del previsto) poiché la natura composita della DC sembra aver «funzionato» nella realtà regionale forse più che nazionalmente

Tutto ciò apre, però, contraddizioni fra le diverse «anime» della DC, queste contraddizioni oggi possono essere portate rapidamente allo scoperto lavorando, come nel passato, per realizzare quei raccordi unitari che i congressi avevano aperto e che si erano già riflessi in atti politici importanti e nella votazione di taluni bilanci. Un dato importante è quello secondo cui alla tensione iniziale, che la presenza di candidati cattolici nelle nostre liste aveva determinato, sembra essere subentrata una riflessione più attenta e persino l'inizio di un dialogo

Ma le ragioni del mancato, ulteriore ridimensionamento della DC andranno indagate più a fondo tenendo presente che i risultati del 20 giugno hanno dato due conferme alla nostra elaborazione: che la DC rimane una delle componenti di fondo della realtà del Paese; e che sarebbe sbagliato accostare, semplificando, la nostra realtà a quella di altri paesi con ipotesi di scomparsa o di «abrogazione» per alternative se non impossibili, quanto meno velleitarie.

L'altro elemento caratterizzante il voto è dato dal colpo subito dai partiti minori (escluso il PRI) dei quali però non va sottovalutato il ruolo che possono giocare.

In sostanza un risultato che in Toscana, conferma la validità della nostra proposta unitaria avanzata prima e durante la campagna elettorale.

A questo proposito il dibattito (nel corso del quale sono intervenuti i compagni Fabbri, Mendum, Canestrelli, Cecchi, Marcucci, De Felice, Andrian, Luca Vianello, Ventura e Chiti) ha anche indicato una lettura del voto secondo cui il 20 giugno segna di fatto la fine di: un sistema di alleanze intercambiabili che, dal '48 in poi, è servito alla DC per governare il paese sulla base di: una spaccatura in virtù della quale si relegava il PCI all'opposizione e si costruiva un'area di cosiddetta «centralità» la quale, con varie formule ha consentito alla Democrazia cristiana di costruire un sistema di potere fondato sul «suo» ruolo centrale

Il risultato del 20 giugno porta invece allo scoperto la DC, ridimensionandola per via indiretta, attraverso la scomparsa di questa «area di centralità», conseguente allo sconquasso che la stessa Democrazia cristiana ha provocato fra i partiti minori, e per il rifiuto del PSI di tornare ad antiche formule ormai fallite. E non è neppure vero che il paese sia oggi ingovernabile. Il problema è quello di sostenere la nostra proposta politica muovendo dai livelli nuovi determinati dal voto, accompagnandola con una iniziativa adeguata, sostenendola con un forte, esteso ed unitario movimento di massa orientato su obiettivi ben precisi.

Non si potrà più accettare, quale terreno di discussione, quello di una «più equa ripartizione dei sacrifici», lasciando fuori la questione essenziale di una diversa politica di sviluppo e delle forze e delle risorse da mobilitare per realizzarla. Ecco allora (hanno rilevato diversi compagni sottolineando il carattere del voto giovanile, delle donne, del ceto medio, degli stessi intellettuali, i quali hanno espresso una volontà all'impegno diretto che va al di là dell'appello da sottoscrivere) come appaia sempre più necessario saldare le battaglie di libertà e per i diritti civili, ad una problematica più vasta che abbia sempre come punti di riferimento le grandi questioni economiche, politiche, culturali, di sviluppo della società

In sostanza — ha detto concludendo Macaluso — il risultato del voto consolida ed allarga il già grande spostamento a sinistra del 15 giugno, ed il ridimensionamento della cosiddetta «area della centralità» costringerà la DC a stabilire nuovi rapporti con la sinistra Il 38,4 per cento è infatti in tal senso, davvero un «limite» per la DC se si considera che esso è stato raggiunto a spese dei partiti minori e della destra, con un massiccio intervento della Chiesa, la mobilitazione delle istituzioni ed anche con la ripresa di un certo collateralismo Da tutto ciò appare non più rinviabile la fine della discriminazione anticomunista e lo stabilirsi di nuovi rapporti che non possono identificarsi con una fittizia divisione fra governo ed opposizione

S. pone però — ha concluso Macaluso — anche per il nostro Partito il problema di elevare continuamente la sua elaborazione, il livello del lavoro e della iniziativa, la stessa capacità di esprimere, in forme sempre più avanzate, il «modo nuovo di governare». La presenza in Parlamento di indipendenti cattolici eletti nelle liste del PCI, potrà costituire in tal senso uno stimolo ad un confronto dialettico per migliorare sempre più la «qualità» del nostro impegno nel l'interesse del paese

**r. c.**

## La sintesi del voto al PCI

**Il risultato elettorale del PCI in Toscana può essere riassunto: Il PCI, con un milione e 288 mila voti, pari al 47,5 per cento, avanza in Toscana del 5,4 per cento sulle politiche del 1972 e dell'1,1 per cento sulle amministrative e regionali del 1975. Una avanzata omogenea su tutto il territorio regionale con un progresso che porta a 4 le province nelle quali si supera il «tetto» del 50 per cento: a Siena ed a Livorno, che lo consolidano con l'aumento di un punto, si aggiungono ora infatti anche Firenze e Pistoia, mentre in Lucchesia il PCI aumenta ancora del 2,1 per cento sul '75 raggiungendo il 30 per cento.**

**In due circoscrizioni (Firenze-Pistoia, con il 50,4 per cento; e Siena-Arezzo-Grosseto, con il 50 per cento) raggiunge la maggioranza assoluta: mentre nella circoscrizione di Pisa-Livorno si compie il balzo in avanti più grande sia rispetto al '72 (più 6,2), sia rispetto al '75 (1,4).**

**Il PCI ottiene in Toscana due deputati e 1 senatore in più portando il gruppo toscano a 31 parlamentari: 21 deputati e 10 senatori.**

Tre giovani mascherati in via Baccio da Montelupo

# Sparano contro il gestore dopo aver tentato una rapina ad un distributore

**Il titolare ha dato una spallata ad uno dei banditi ed è fuggito salvando l'incasso — Sparato un colpo di fucile a canne mozze e due di pistola — Continuano gli scippi ai danni delle signore**

Tre giovani mascherati ed armati hanno tentato di rapinare il distributore di benzina «IP» di via Baccio da Montelupo ed hanno esploso alcuni colpi di fucile e pistola quando il gestore ha opposto resistenza. La pronta reazione del titolare, Alvaro Cappellini, 45 anni, abitante in via S Vito 47, ha impedito ai banditi di portare a termine la rapina

Erano circa le 4 della scorsa notte quando una Fiat 125 verde si è fermata allo interno della stazione di servizio della «IP» che stava svolgendo il proprio turno notturno. In quel momento Alvaro Cappellini era solo. Dall'auto sono scesi due giovani con il volto coperto da un passamontagna. Uno impugnava un fucile a canne mozze mentre l'altro aveva in mano una pistola di grosso calibro. Un terzo individuo era rimasto a bordo della 125 con il motore acceso

«Fermo, non ti muovere e tira fuori i soldi», ha apostrofato uno dei banditi al Cappellini. Il gestore del distributore senza perdersi di animo, nonostante i due uomini scesi dalla «125» lo minacciassero con un fucile ed una pistola si è gettato di lato ed ha sferrato una violenta spallata al bandito armato di fucile. Un colpo è risuonato nel silenzio della notte Il Cappellini si è dato precipitosamente alla fuga Il bandito che impugnava la pistola ha allora esploso due colpi di pistola. Non è stato possibile stabilire se l'uomo volesse colpire il Cappellini oppure se abbia sparato in aria a scopo intimidatorio.

Il titolare del distributore, per niente intimorito dagli spari, ha continuato la sua corsa. I banditi avevano ormai fatto troppo «rumore». Nonostante fossero le 4 del mattino, il distributore è vicino ad alcune abitazioni per cui i tre banditi hanno ritenuto più opportuno rimontare sulla «125» molto probabilmente rubata e darsi alla fuga.

Frattanto Alvaro Cappellini, che è riuscito con il suo comportamento a sventare la rapina, dopo essersi ripreso, denunciava l'accaduto alla questura. Il Cappellini era in grado di fornire anche una sommaria descrizione dei tre banditi che lo avevano aggredito: molto giovani, sui venti anni, un po' impacciati. Sono in corso indagini nel mondo degli scippatori per identificare i tre mancati rapinatori.

* * *

Tre donne sono state scippate da dei ragazzi in motoretta: Rosella Romagnoli 23 anni, residente a Empoli, mentre stava percorrendo via dei Benci, è stata affiancata da un motorino con due ragazzi a bordo. Con uno strappo le hanno portato via la borsetta e sono fuggiti a tutto gas. La giovane ha subito denunciato il fatto in questura. Nella borsetta aveva 46 mila lire e i documenti

Poco dopo la mezzanotte è stata scippata Mamola Novari, 47 anni, alloggiata presso la pensione Montecarlo, mentre passeggiava in piazza Madonna. Due giovani a bordo di un vespino le hanno strappato la borsetta contenente 5.000 lire.

Anche Ingrid Bloch, 56 anni, tante in via della Stufa, ha denunziato di essere stata scippata della borsa contenente 10 mila lire Questa volta è stato un giovane a piedi che, in piazza San Lorenzo, l'ha affiancata e poi improvvisamente le ha preso la borsa, ed è scappato montando su una motoretta sulla quale lo attendeva un complice.

## Smarrimento

Il compagno Luciano Moroni iscritto alla sezione del PCI dell'ASNU, ha smarrito in località Miramare a Rimini, la propria tessera del PCI numero 0760287. Si prega chi la ritrovasse di farla recapitare alla sezione Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

In sciopero i lavoratori dei due settori

# Per il contratto martedì fermi vetro e ceramica

**Manifestazione provinciale a Montelupo Fiorentino - A che punto sono le varie trattative - Il padronato cerca di limitare il potere sindacale**

Le due vertenze del vetro e della ceramica si protraggono ormai da quasi un mese per la intransigenza che il padronato dei due settori ha assunto al tavolo delle trattative. Infatti, se pur le resistenze si manifestano in modo differenziato (avendo il settore vetro già raggiunto significativi risultati su primi punti, quelli riguardanti gli investimenti) la occupazione, il lavoro in appalto), queste tendono comunque a limitare il potere di controllo e partecipazione dei lavoratori in fabbrica

Di fronte a questa posizione si sta intensificando la lotta dei lavoratori che hanno proclamato 16 ore di sciopero nel settore ceramica, dal 5 al 20 luglio, e nel settore vetro 8 ore che si esauriscono oggi

In questo quadro martedì 6 luglio alle ore 10 in concomitanza con la ripresa delle trattative del settore ceramica industria, si svolgerà a Montelupo Fiorentino una manifestazione dei lavoratori del vetro e della ceramica per sollecitare una positiva conclusione delle vertenze Infatti la pretesa dell'Assovetro di limitare il diritto di partecipazione alle assemblee di fabbrica dei lavoratori turnisti, oltre a non riconoscere i diritti già sanciti dallo stesso statuto dei lavoratori, si inquadra in una logica di restringimento della azione sindacale.

«Particolarmente negativa» è stata giudicata dai sindacati questa posizione padronale se si pensa che, contemporaneamente al rinnovo del contratto di lavoro della ceramica industriale, si svolge quello della ceramica artigiana, settore questo dove i problemi sono più urgenti ed articolati. Infatti il centramento produttivo e stato il metodo seguito dal padronato artigiano — sottolinea una nota della FULC provinciale — visto come momento di recupero del costo della manodopera, che in questo comparto dove il lavoro è prevalentemente manuale, incide notevolmente Questo metodo — prosegue il sindacato — ha portato però ad una accentuata dequalificazione del prodotto, che a lungo andare, se non si recupera una certa «specificità» o «caratteristica», potrebbe esporre tutto il settore alla concorrenza dei paesi emergenti

Il farsi carico come organizzazioni sindacali di questi problemi — conclude la nota — ed averli posti nella piattaforma rivendicativa danno giusto valore politico a questa lotta contrattuale che vuole significare il rilancio di tutto il settore.

Per questi motivi le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di proseguire le trattative per il vetro e la ceramica d'arte che sono attualmente in corso e per la ceramica industriale che si svolgerà appunto martedì.

ENERGIA

Sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto del settore Energia dell'ENI (petrolio, metano, gas progettazione, perforazione e montaggio) a cui sono interessati 22 000 lavoratori. L'ASAP ha dichiarato la propria disponibilità a discutere la definizione di una nuova struttura contrattuale

L'ASAP ha tuttavia accompagnato questa disponibilità con tutta una serie di condizioni e di riserve

Per queste ragioni, le segreterie sindacali e la delegazione di lavoratori hanno dichiarato la loro insoddisfazione per tali riserve sollecitando l'ASAP a modificare questa impostazione, a formalizzare in termini più concreti ed espliciti le varie soluzioni prospettate.

Sulla base di ciò il sindacato ha prospettato un aggiornamento delle trattative che sono state fissate per il 5 luglio.

Nel confermare lo stato di agitazione, i sindacati hanno proclamato 4 ore di sciopero che si sono svolte ieri in tutto il Paese, mentre le altre sono state programmate entro il 15 del mese in forma articolata da decidersi a livello provinciale, ricercando tutti i necessari collegamenti con le altre categorie.

## Da tre giorni un detenuto protesta su una gru alle Murate

Sono ormai tre giorni che Elso Antonio Baschini, 38 anni, di Udine, vive su una gru, all'interno del carcere delle Murate. La ribellione del detenuto che deve scontare anche un periodo di detenzione in Austria, per una rapina, avrà probabilmente uno sbocco con la richiesta inoltrata in questi giorni dal procuratore generale, dottor Cantagalli, alle autorità austriache, tramite i ministeri di Grazia e Giustizia e degli Esteri, che posticipa di due mesi la scadenza della pena italiana del Baschin.

Per ora, però, l'uomo è ancora sulla gru che era stata collocata all'interno del carcere per effettuare dei lavori Gli agenti di custodia gli passano da mangiare.

## Culla

La casa dei compagni Licia ed Ennio Sottili, vice presidente della Comunità montana del Pratomagno, è stata allietata dalla nascita del quarto bambino In questa felice occasione i compagni sottoscrivono lire 10 mila per la stampa comunista; giungano loro le felicitazioni della nostra redazione